



per il

Partito del Lavoro



ENI: Risultati e strategie. Un quadro complessivo.

ENI si conferma una società ormai quasi esclusivamente attiva nel settore energetico, con una forte presenza internazionale che prevede un forte sviluppo in aree core (Nord Africa, Africa Sub-Sahariana, Venezuela, Barents Sea, Yamal Penisola, Kazakhstan, Iraq, Far East). A sostegno dello sviluppo del business, nel quadriennio è previsto un incremento occupazionale all'estero di oltre 2.200 persone; inoltre, al fine di rafforzare e migliorare i modelli e gli strumenti di sviluppo del territorio, sono pianificate iniziative infrastrutturali (principalmente in Libia e Kazakhstan), attività di formazione e addestramento professionale (principalmente in Mozambico, Kazakhstan, Turkmenistan) e progetti per favorire l'accesso all'energia (principalmente in Nigeria, Ghana, Algeria).

Il 2012 è stato un anno record per l'attività esplorativa con risorse scoperte pari a 3,64 miliardi di boe, circa sei volte la produzione annua raggiungendo i migliori livelli di sempre, In Mozambico Eni dispone di un potenziale esplorativo di 2.115 miliardi di metri cubi di gas in place, confermando l'area come il più grande ritrovamento di sempre della storia Eni.

Nel Mare di Barents la campagna di appraisal della scoperta Skrugard e la nuova scoperta Havis hanno evidenziato volumi recuperabili stimate in circa 500 milioni di barili al 100%. In Ghana si conferma l'elevato potenziale dell'area che viene stimato complessivamente in circa 450 milioni di barili di olio; è stata fatta una importante scoperta a gas nell'onshore del Pakistan con risorse stimate tra 8,5 e 11,5 miliardi di metri cubi di gas. Ulteriori successi esplorativi dell'anno sono stati registrati in Libia, Egitto, Congo, Indonesia, Angola, Stati Uniti e Nigeria dove l'immediata disponibilità di infrastrutture consente di ridurre il time-to-market delle risorse scoperte. Sono state acquisite licenze esplorative in Paesi ad elevato potenziale quali Kenia, Liberia, Vietnam, Cipro, nell'offshore Russo e di shale gas in Ucraina nonché in aree di consolidata presenza quali Cina, Pakistan, Indonesia e Norvegia.

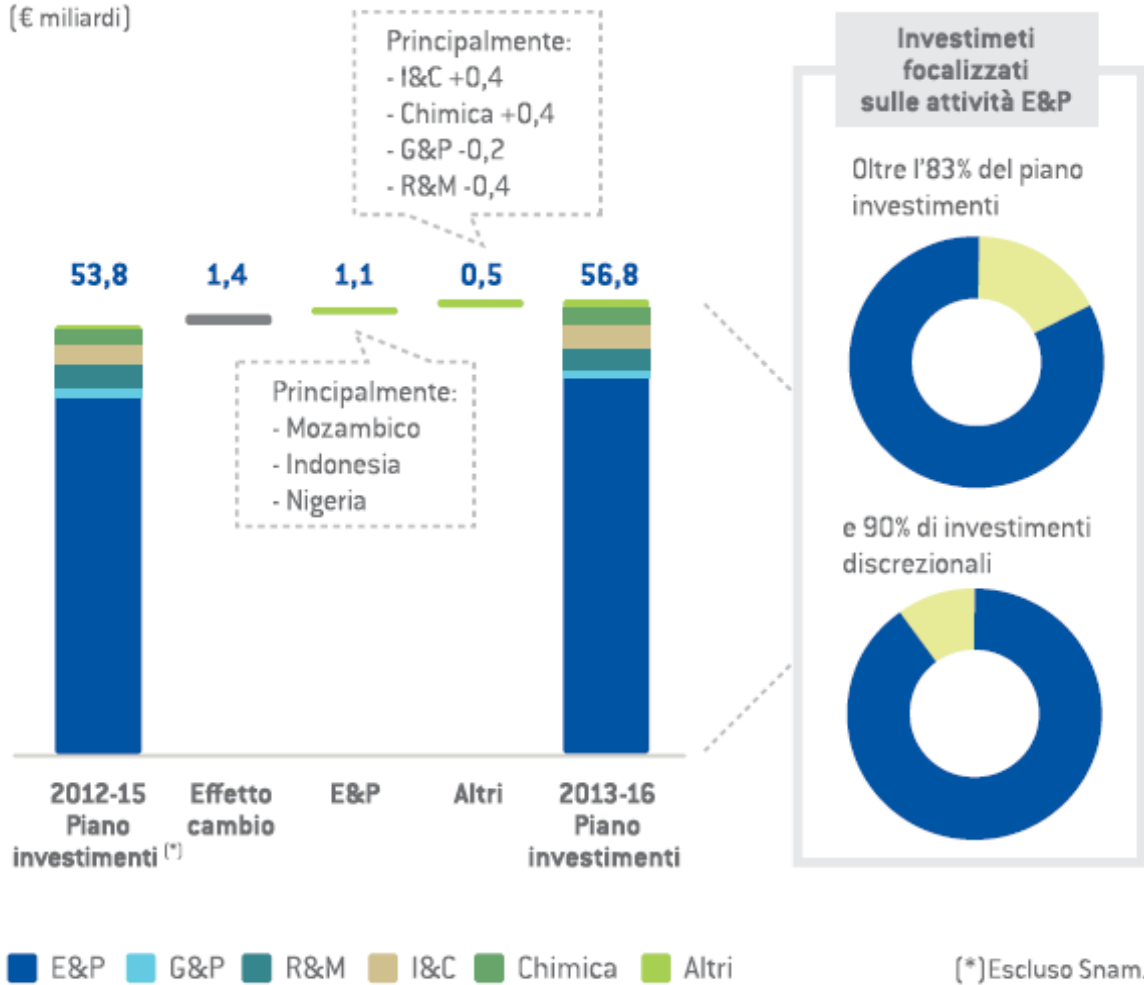
Sono stati sanzionati importanti progetti, oltre al già citato giacimento Perla, in particolare in Angola, Congo e Nigeria e altri minori in Italia che contribuiranno con 59 mila boe/giorno di nuova produzione al 2016.

Sono stati investiti €8.304 milioni nel completamento di importanti progetti di sviluppo (+12,9% rispetto al 2011), in particolare in Norvegia, Stati Uniti, Congo, Italia, Kazakhstan, Angola e Algeria.

Nel 2012 la spesa complessiva in attività di Ricerca e Sviluppo del settore Exploration & Production è stata di €94 milioni (€90 milioni nel 2011).

Piano investimenti 2013-2016

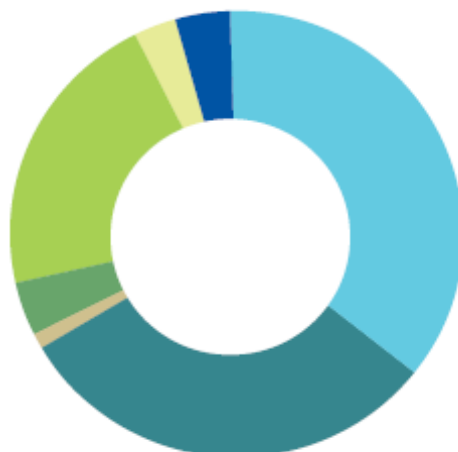
(€ miliardi)



Nella **Chimica** Eni conferma la strategia di progressiva riduzione del peso dei business commodity, a beneficio delle produzioni innovative e di nicchia a maggiore redditività quali gli elastomeri e l'ampliamento della gamma specialties, e l'obiettivo di crescere nella chimica verde attraverso il progetto avviato di riconversione del sito di PortoTorres in un moderno impianto per la produzione di prodotti chimici eco-compatibili. Le recenti alleanze strategiche in Asia, frutto della valorizzazione del know-how tecnologico, confermano la crescente internazionalizzazione del business, proiettandolo verso mercati caratterizzati da sostenuti tassi di crescita della domanda.

Chimica - investimenti per business

[€2,0 miliardi]



Raffinazione

Nel settore Refining& Marketing Eni intende recuperare la redditività nonostante la debolezza dello scenario.

Nella raffinazione, ENI si propone di perseguire il graduale recupero attraverso l'ottimizzazione delle attività industriali e di logistica mediante una maggiore flessibilità, integrazione ed efficienza dei processi; investimenti selettivi finalizzati all'incremento della capacità di conversione e dell'affidabilità degli impianti; la riconversione della Raffineria di Venezia in biorefinery; le iniziative di riduzione dei costi.

Si tratta di una affermazione molto preoccupante: "ottimizzazione delle attività industriali" in realtà significa tagli di stabilimenti o di livelli produttivi; "investimenti selettivi" conferma che su alcuni stabilimenti verranno investite risorse e su altri no contribuendo così a renderli obsoleti e di prossima dismissione; la riconversione della Raffineria di Marghera come unica conseguenza certa porterà ad un drastico ridimensionamento dei livelli occupazionali.

Nel marketing, Eni intende consolidare la leadership nel segmento retail in Italia attraverso le opportunità che derivano dalla liberalizzazione del settore.

Sulla base di tali iniziative, nel quadriennio 2013-2016, Eni si attende una crescita dell'EBIT a scenario costante (base 2012) di € 0,5 miliardi al 2016 e il mantenimento della quota di mercato retail in Italia.

ENI lamenta di essere costretta ad operare in un contesto economico caratterizzato dal forte calo della domanda di carburanti in Italia e dal perdurare di deboli condizioni dello scenario di raffinazione; tuttavia si fa vanto nel 2012, in questo settore, di aver ridotto di € 85 milioni la perdita netta (-€179 milioni) a seguito delle migliori performance operative e delle azioni di efficienza poste in essere. I risultati del marketing hanno sofferto del calo della domanda di prodotti, elevata pressione competitiva e aumento dei costi commerciali dovuto all'iniziativa promozionale estiva "riparti con Eni".

Il dato certo è che continuano a calare i volumi di lavorazione.

Nel 2012 le lavorazioni di petrolio e di semilavorati in conto proprio sono state di 30,01 milioni di tonnellate, in diminuzione del 6,1% rispetto al 2011. In Italia la flessione è stata maggiore (del 7,8%): questo riflette la decisione di anticipare le fermate programmate nelle raffinerie di Taranto e Gela al fine di attenuare l'impatto negativo dello scenario.

All'estero, invece, le lavorazioni in conto proprio sono cresciute del 3,2% in particolare in Repubblica Ceca; a dimostrazione del fatto che ENI persegue strategie diverse a seconda che operi in Italia o all'estero.

In Italia Eni è il primo operatore nel settore della raffinazione con cinque raffinerie di proprietà (Sannazzaro, Livorno, Porto Marghera, Taranto e Gela) e della distribuzione di prodotti petroliferi. È presente in alcuni poli di raffinazione in Europa attraverso quote di partecipazione e nei mercati rete ed extrarete dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Il sistema di raffinazione Eni ha una capacità bilanciata di circa 38,3 milioni di tonnellate (767 mila barili/giorno) e un indice di conversione del 61%.

Nel 2012 le lavorazioni in conto proprio sono state di 30,01 milioni di tonnellate, di cui 24,89 milioni di tonnellate in Italia e 5,12 all'estero.

Le lavorazioni complessive sulle raffinerie di proprietà sono state di 20,84 milioni di tonnellate, in diminuzione di 1,91 milioni di tonnellate (-8,4%) rispetto al 2011, determinando un tasso di utilizzo del 73%, in diminuzione di sei punti percentuali rispetto al 2011.

La Raffineria di Porto Marghera ha una capacità di raffinazione primaria bilanciata di 80 mila barili/giorno e un indice di conversione del 20%; essa rifornisce principalmente i mercati dell'Italia Nord Orientale e dell'Austria. Dispone, oltre che degli impianti di distillazione primaria, di un impianto di conversione termica a due stadi (visbreaking/thermal cracking) per l'aumento delle rese di prodotti pregiati.

Dopo la fermata di sei mesi del 2011 ed il riavvio della Raffineria, Eni ha deciso di convertire l'impianto in una "bio-raffineria" sulla base della tecnologia proprietaria per la produzione di biodiesel (Ecofining). L'avvio delle attività di conversione è atteso per il secondo trimestre 2013, mentre la produzione di bio-carburanti è prevista in avvio all'inizio del 2014 con il completamento della struttura logistica associata. Con il passaggio ad una bio-raffineria l'unico risultato certo sarà che ENI ridurrà la forza lavoro a soli 180 posti (ne verranno persi oltre 300).

La chiusura della Raffineria tradizionale di Marghera produrrà conseguenze anche sulla logistica dei prodotti petroliferi. Eni è uno dei principali operatori in Italia nello stoccaggio e nel trasporto di prodotti petroliferi disponendo di una struttura logistica integrata composta da una rete di oleodotti e da un sistema di 20 depositi di proprietà a gestione diretta distribuiti sul territorio nazionale e destinati alla commercializzazione e stoccaggio di prodotti finiti, GPL e greggi. La logistica Eni è organizzata sulla base di una struttura a "hub", con cinque aree principali che attraverso il monitoraggio e la centralizzazione dei flussi di movimentazione assicurano un maggior recupero di efficienza, in particolare nelle attività di raccolta ed evasione ordini. Eni partecipa in 5 società costituite con i più importanti operatori petroliferi nazionali nelle aree di Vado Ligure Genova (Petrolig), Arquata Scrivia (Sigemi), Venezia (Petroven), Ravenna (Petra) e Trieste (DCT). Eni, inoltre, opera nel settore del trasporto di petrolio e di prodotti petroliferi: via mare mediante l'utilizzo di navi cisterna con contratti di noleggio spot e long-term; via terra attraverso una rete di oleodotti della quale 1.447 chilometri di proprietà.

CHIMICA

Nel 2012 il settore ha registrato una perdita netta di € 395 milioni con un peggioramento di €189 milioni rispetto al 2011, a seguito del debole andamento della domanda di commodity a causa della recessione economica e del crollo dei margini unitari.

Le vendite di prodotti petrolchimici di 3.953 mila tonnellate sono diminuite di 87 mila tonnellate rispetto al 2011 (-2,1%) a causa del calo dei consumi.

Le produzioni di 6.090 mila tonnellate sono diminuite di 155 mila tonnellate (-2,48%) per effetto della debolezza della domanda in tutti i settori. In particolare, le riduzioni più significative riguardano il polietilene.

ENI utilizza questo scenario di difficoltà, a causa della crisi economica, per realizzare precise operazioni di riorganizzazione.

In particolare adombra l'intenzione di disimpegnarsi sempre più dall'Italia con la scusa dell'internazionalizzazione.

Nell'ottobre 2012 Versalis ha definito due joint venture con importanti operatori della Corea del Sud e Malesia per la realizzazione di impianti per la produzione di elastomeri con tecnologia e know-how Versalis. La giustificazione è che tali iniziative si inquadrano nella strategia di espansione internazionale nei mercati asiatici che presentano importanti prospettive di crescita nei segmenti di mercato dove Versalis vanta posizioni di leadership (elastomeri).

Nel gennaio 2013 Versalis e Yulex, azienda produttrice di biomateriali a base agricola, hanno firmato una partnership strategica per la produzione di bio gomma a base di guayule e per la realizzazione di un complesso produttivo industriale nell'Europa del Sud. L'accordo interesserà l'intera catena produttiva, dalla coltivazione, all'estrazione della bio gomma, fino alla costruzione di una centrale elettrica a biomassa. Versalis realizzerà materiali per applicazioni nei mercati di largo consumo, dei settori per uso medicale e dei segmenti dei prodotti con proprietà anallergiche accreditati di maggiori margini. La partnership farà leva sulle competenze agronomiche di Yulex e sulle tecnologie di estrazione della bio gomma per ampliare il portafoglio di prodotti green di Versalis. L'investimento prevede anche un progetto di ricerca per lo sviluppo di una tecnologia ad hoc per biogomma per l'industria dei pneumatici.

Essendo già leader nel settore degli elastomeri, Versalis intende espandere le sue tecnologie innovative nel campo delle gomme sintetiche aggiungendo al suo portafoglio la gomma da guayule come un'opportunità supplementare di business.

Nel giugno 2012 è stato firmato un Accordo con Genomatica e Novamont, per la creazione di una joint venture tecnologica con sede italiana che governerà la conduzione di un programma di ricerca congiunto, della durata di 4 anni, finalizzato allo sviluppo di una nuova tecnologia per la produzione del butadiene a partire da fonti rinnovabili.

Intermedi

La petrolchimica di base origina prodotti destinati a rilevanti impieghi industriali quali il polietilene, polipropilene, PVC e polistirolo. Inoltre vengono utilizzati nella produzione di altri intermedi petrolchimici che confluiscono, a loro volta, in produzioni diverse: plastiche, gomme, fibre, solventi e lubrificanti.

Nel 2012 i ricavi degli intermedi (€ 3.110 milioni) sono aumentati di € 123 milioni rispetto al 2011 (+4%) per effetto della performance positiva dei derivati, che riflette l'incremento dei volumi (21%) e dei prezzi medi unitari (+10%).

In calo i volumi venduti di olefine (-2%) e aromatici (-4,5%), penalizzati principalmente dalla fermata degli impianti di polietilene del polo siciliano per mancanza di redditività e dal calo della domanda. Stabili i prezzi medi delle olefine, mentre sono in aumento i prezzi degli aromatici, trainati dalla ripresa delle quotazioni del benzene.

Le produzioni di intermedi (4.112 mila tonnellate) sono in linea rispetto all'anno precedente (+0,3%). In aumento i derivati (+12%) per fenolo/derivati e stirolo monomero, che lo scorso anno erano stati penalizzati dalla fermata programmata di Mantova.

In riduzione, le produzioni di olefine e aromatici (rispettivamente -2,7% e -5,4%). Questi ultimi risentono della fermata programmata di Sarroch e della riduzione della marcia dell'impianto cracker di Priolo al fine di attenuare l'impatto negativo dello scenario.

Polimeri

Nel business dei polimeri Versalis è attiva nella produzione di:

- polietilene, che costituisce circa il 40% della produzione mondiale del volume totale di materie plastiche. Nello specifico il polietilene è un materiale plastico di base usato dalle industrie trasformatrici per realizzare un'ampia gamma di prodotti;

- stirenici, materiali polimerici a base stirenica utilizzati in un elevatissimo numero di settori applicativi attraverso diverse tecnologie di trasformazione. Le principali applicazioni riguardano imballaggi industriali e per alimenti, piccoli e grandi elettrodomestici, isolanti per edilizia, apparecchiature elettriche ed elettroniche, casalinghi, componenti per auto, giocattoli;

- elastomeri, polimeri che possiedono elasticità, ossia la capacità di riprendere la propria forma originaria dopo aver subito deformazioni anche di grande entità. Si tratta di un'ampia gamma di prodotti che trovano il loro impiego nei seguenti settori: pneumatici, calzature, adesivi, componenti per edilizia, tubi, cavi elettrici, componenti e guarnizioni per auto, elettrodomestici; modificanti materie plastiche e bitumi, additivi per oli lubrificanti (elastomeri solidi); sottofondo tappeti, patinatura della carta, schiuma stampata (lattici sintetici). Versalis è uno dei maggiori produttori di elastomeri e lattici sintetici a livello mondiale.

I ricavi dei polimeri (€3.128 milioni) sono diminuiti di € 171 milioni rispetto al 2011 (-5,2%), essenzialmente, per la riduzione dei volumi venduti (-5,8%), a causa del rilevante calo della domanda in particolare sul mercato europeo e italiano, parzialmente compensato dalla crescita, seppur a tassi modesti, della domanda nel mercato dell'Europa dell'Est.

In flessione, i prezzi medi unitari degli elastomeri (-1,3%), a causa del calo dei prezzi unitari delle gomme SBR/BR che risentono della crisi del settore automotive e del polietilene (-0,4%), nonostante un miglioramento nella seconda parte dell'anno. I prezzi medi degli stirenici sono aumentati mediamente del +6%, trainati dal prezzo del polistirolo espandibile.

Le produzioni dei polimeri (1.978 mila tonnellate) sono diminuite di 167 mila tonnellate rispetto al 2011 (-7,8%), per effetto principalmente della riduzione delle produzioni di elastomeri (-9,4%) a Ravenna e Ferrara, per la crisi del settore automotive e di polietilene (-6%). Nei primi mesi dell'anno sono state interrotte le produzioni del polo siciliano a causa del forte rallentamento della domanda di polietilene, incluso l'impianto di cracking. La riduzione delle produzioni di stirenici (-10,3%) è invece dovuta alla cessione degli impianti di polistirolo compatto ed espandibile di Feluy (Belgio).

Ricavi della gestione caratteristica per area geografica	(€ milioni)	2008	2009	2010	2011	2012
Italia		3.290	2.215	3.131	3.364	3.172
Resto d'Europa		2.646	1.701	2.632	2.747	2.826
Asia		200	169	139	182	271
Africa		88	76	127	101	84
Americhe		75	39	108	93	61
Altre aree		4	3	4	4	4
		6.303	4.203	6.141	6.491	6.418

Ricavi della gestione caratteristica per prodotto	(€ milioni)	2008	2009	2010	2011	2012
Olefine		1.763	1.059	1.705	1.754	1.792
Aromatici		679	486	704	835	819
Intermedi		618	287	424	398	499
Elastomeri		754	579	834	1.062	979
Stirenici		633	465	695	741	715
Polietilene		1.574	1.140	1.597	1.496	1.434
Altro		282	187	182	205	180
		6.303	4.203	6.141	6.491	6.418

Investimenti tecnici	(€ milioni)	2008	2009	2010	2011	2012
		212	145	251	216	172
di cui:						
- manutenzione		84	28	59	59	25
- efficienza impiantistica		51	58	116	53	53
- HSE		41	28	29	46	38
- recupero energetico				45	42	41
- mantenimento e razionalizzazione		24	20			

A queste considerazioni si devono aggiungere le previsioni contenute nel Piano Industriale di Versalis.

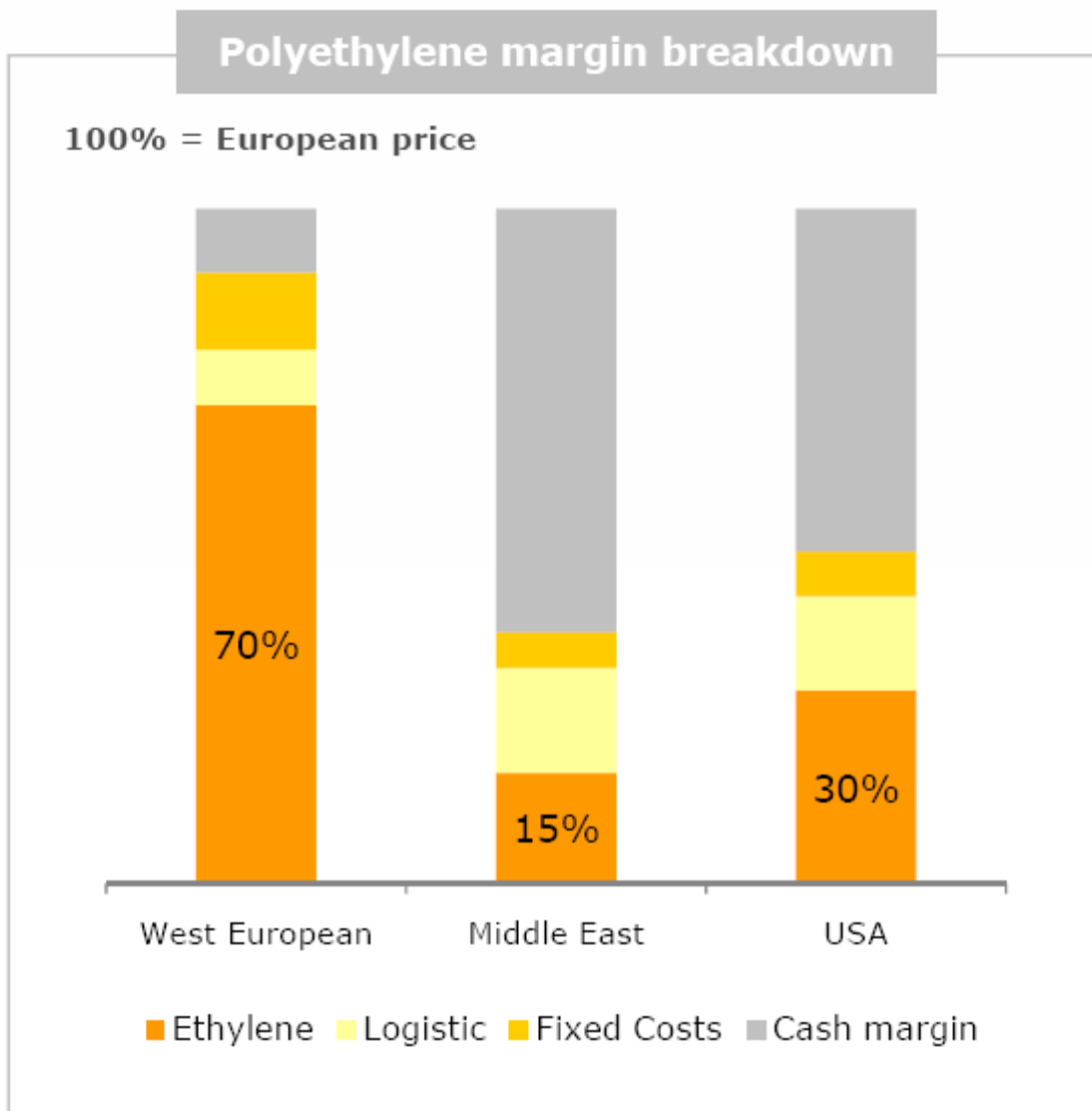
Il documento si apre con l'elencazione degli elementi di criticità, tra i quali spicca l'inefficienza dei siti, la sovrapposizione nella produzione di commodities, ed una mancata presenza sui mercati in crescita dell'Asia.

Si lamenta che l'impronta industriale del gruppo è stata creata da decisioni politiche più che da un disegno strategico.

Dal punto di vista del portafoglio il 70% delle vendite riguarda le commodity (solo il 30% è riguarda prodotti diversificati come gli elastomeri e gli stirenici; anche nell'EBITDA a far la parte del leone sono intermedi e polietilene, ma in negativo avendo tutti il segno meno) e il 90% delle vendite si concentra nei mercati maturi dell'Europa.

Per il management di Versalis i momenti migliori sono quelli delle dismissioni, del periodo 1993 -2001 e del recupero di efficienza tra il 2002 ad oggi. Cioè si tratta dei due periodi storici in cui si sono succedute chiusure di impianti, ridimensionamenti produttivi e, soprattutto, pesantissimi tagli occupazionali.

Versalis lamenta di essere in sofferenza a causa di una competizione determinata dal fatto che in Europa Occidentale l'etilene rappresenta una materia prima non competitiva; i prezzi del polietilene sono messi sotto pressione dalle importazioni del Medio Oriente e si affacciano nuove sfide rappresentate dal shale gas degli USA.



Dal punto di vista della Nafta, il settore è sotto pressione per le importazioni da USA e Medio Oriente e si registrerà una ulteriore pressione dovuta al 40% di aumento di capacità di produzione di etilene negli USA capacità entro il 2016

Lo scenario strategico viene delineato in alcuni macro-ambiti di possibile espansione.

Essendo in aumento la domanda di elevate prestazioni nel settore dei pneumatici, si registra una elevata domanda di elastomeri di qualità; l'aumento dei beni di consumo di massa crea opportunità per le resine da idrocarburi; l'efficienza energetica nelle nuove costruzioni determina una forte domanda di stirenici; la diffusione di materiali biodegradabili crea opportunità alla chimica verde; la crescita della popolazione nei paesi emergenti apre grandi opportunità di mercato in quelle aree.

La strategia di Versalis, quindi, prevede la riconversione dei siti e l'ottimizzazione della capacità produttiva. Una rifocalizzazione del portafoglio delle produzioni, e una strategia internazionale di espansione nei mercati crescenti.

Su 11 siti produttivi, 3 vengono indicati come critici in quanto annualmente in perdita: Priolo (- 100 m €); Porto Torres (- 70 M E) e Marghera (- 40 M E).

Il sito di Porto Torres viene definito obsoleto e inefficiente (capacità 270.000 t di etilene); viene previsto un suo superamento attraverso una JV con Novamont (proprietaria di bio-tecnologie) per produzioni in grado di entrare nel crescente mercato delle bioplastiche in Europa.

Anche in questo caso il saldo occupazionale sarà assai pesante: si passerà da 600 a 300 dipendenti.

Per il sito di Priolo, Versalis lamenta che l'impianto Cracker è inefficiente e sovradimensionato e che il polietilene lavora in perdita per questo propone come progetto quello delle resine: secondo il Piano si tratta di prodotti ad alto margine con un forte mercato in espansione.

Il progetto per Priolo, quindi, prevede di smettere di produrre polietilene, razionalizzare la capacità produttiva di Etilene (riducendo la capacità da 790 a 490 KTA) e aumentando l'operatività dal 55% di oggi al 90% nel 2014. I nuovi investimenti, quindi, oltre a migliorare i flussi interni, dovrebbero portare allo sviluppo di nuovi prodotti (resine) per integrare / ampliare il portafoglio con obiettivi di vendita 250 milioni di dollari

Per il sito di Marghera viene lamentata l'inefficienza del Cracking, la perdita di integrazione dello stabilimento, una perdita annua di 40 milioni di euro.

Per questo Versalis punta sulla chimica verde per una futura trasformazione prevedendo che Marghera sia il sito candidato alla produzione di biobutadiene: gli investimenti previsti sono per l'ottimizzazione del business esistente e per sviluppare la nuova produzione di biobutadiene.

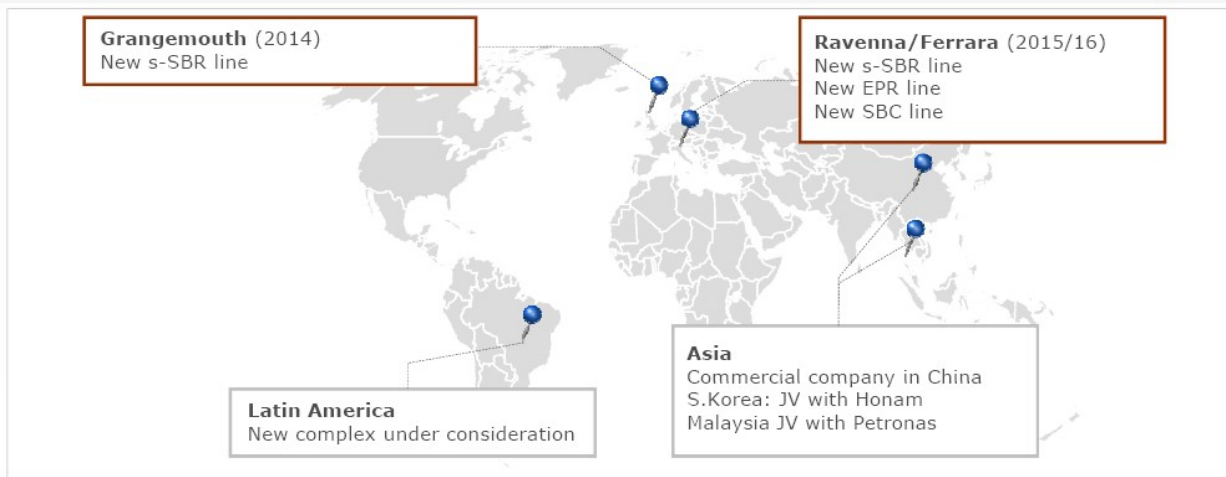
Per questo viene prevista una partnership con Menoma.

La trasformazione nel senso della chimica verde a Marghera renderebbe questo il sito chiave per la logistica nel Nord Italia e per una ulteriore espansione nel settore del butadiene.

Per migliorare l'efficienza nelle commodity se ne propone la riduzione della capacità produttiva del 35%.

Negli elastomeri a crescere maggiormente saranno i mercati emergenti , Europa e USA cresceranno nei segmenti più avanzati, mentre per S-SBR, PBR e EPR il tasso di crescita è maggiore rispetto a quello delle materie prime delle gomme.

I Vantaggi di Versalis consistono nella leadership tecnologica, nel rapporto commerciale con Pirelli, Bridgestone, Continental, Michelin, Total, Henkel, Styrolution; nella disponibilità di materia prima da cracker e nelle competenze di mercato.



Servizi petroliferi.

Versalis intende intervenire anche nei servizi petroliferi in quanto questi rappresentano un forte di mercato (\$ 35 miliardi), con Una crescita annua del 3,5%. Nel settore Versalis potrebbe contare sulla collaborazione con il settore ENI E&P per lo sviluppo ad hoc di prodotti chimici da utilizzare nei giacimenti di petrolio, per l'EOR, solventi e riduttori di resistenza, prodotti chimici intelligenti. Il vantaggio sarebbe quello di utilizzare impianti esistenti per produrre con una riconversione limitata degli impianti e quindi degli investimenti

Gomma naturale

La domanda di gomma naturale continua a crescere; per questo è stata conclusa una partnership con Yulex per cominciare a produrre gomma naturale a partire dal guayule. In questo ambito c'è un Accordo con per ottimizzare con Pirelli il processo di produzione anche per l'industria del pneumatico.

Le linee principali del Piano Versalis, quindi, sono:

- Nessun sito in perdita strutturale
Ristrutturazione da raggiungere senza ripercussioni sociali
Razionalizzazione delle produzioni industriali;
- Riduzione della produzione di materie prime (-25%)
Aumento dell'esposizione ai prodotti con margini più stabili e risultati meno volatili
- Aumento della produzione di prodotti differenziati (+75%)
Crescita in Asia e in America Latina